

«Ancora forte il rischio allagamenti»

Dopo l'incontro con il sindaco Cacciari i Comitati sollecitano rapidi interventi

«La situazione è grave, se non addirittura drammatica, per cui è assolutamente necessario dare rapidamente avvio ai lavori per superare l'impasse che finora ha ostacolato la soluzione del problema delle acque».

Lo hanno ribadito i portavoce del "Comitato degli allagati della terraferma" al sindaco Massimo Cacciari e all'assessore ai Lavori pubblici Sandro Simonato durante l'incontro svoltosi ieri mattina in municipio a Mestre.

Scopo della riunione fare il punto della situazione e sollecitare il personale interessamento del primo cittadino affinché venga posto velocemente rimedio al precario sistema di raccolta e smaltimento delle acque in terraferma per scongiurare il ripetersi degli allagamenti verificatisi a metà settembre dell'anno scorso.

«Purtroppo siamo costretti a rilevare che molti lavori previsti dal Progetto generale delle

fognature di Venezia, predisposto nel lontano 1991, ancora non sono stati eseguiti - hanno sottolineato i rappresentanti del comitato - e che solo nel 2004 Vesta ha iniziato a rilevare le immissioni estranee, gli abusi ed i malfunzionamenti della rete fognaria.

«Ciò ci lascia decisamente perplessi e sgomenti - hanno aggiunto - assieme al fatto che siamo anche notevolmente arrabbiati perché se tali lavori fossero stati realizzati, molto probabilmente non avremmo subito i danni che invece abbiamo dovuto patire a causa degli allagamenti e delle tracimazioni fognarie».

I portavoce del Comitato degli allagati, che raggruppa ben duemilasettecento famiglie alluvionate di sette località (Mestre, Marghera, S. Rita-Sabbioni, Favaro, Catene-Valleselle, Giustizia-Valsugana e Rio Cimetto) hanno voluto sottolineare al sindaco Cacciari che i

danni subiti nel corso dell'inondazione dello scorso 17 settembre e di quella precedente del 24 maggio sempre dell'anno scorso, non sono esclusivamente imputabili alla concomitanza di eventi naturali avversi, ma piuttosto ad una serie di disservizi, cattivo funzionamento, mancata manutenzione ed inadeguatezza degli impianti pubblici.

«Non spetta a noi giudicare il passato, di questo se ne occuperà la magistratura alla quale ci siamo rivolti perché verifichi le inadempienze degli enti preposti al governo delle acque - hanno continuato - a noi, invece, interessa che i lavori di messa in sicurezza del sistema idrico inizino il più velocemente possibile, superando le bibliche procedure imposte dalla burocrazia ed inoltre che la pubblica amministrazione effettui un'attenta valutazione di tutti i nuovi insediamenti in fase di avvio o di progettazione.

«Infatti, a Mestre - hanno concluso gli esponenti del co-

mitato - si continua a progettare in alcune zone "a rischio", si continua a lastricare e si continua ad aumentare l'urbanizzazione in un contesto che non sempre può sopportare tale incremento».

Il sindaco ha manifestato interesse ed impegno per risolvere la questione, precisando che alcuni interventi, tra i tanti segnalati, saranno risolti a breve, forse addirittura entro la fine del corrente anno, essendo alcune opere già finanziate e cantierizzate.

Qualche altro intervento - ha spiegato Cacciari - avrà invece bisogno del contributo della Regione, da cui, però, da oltre due anni, a questo titolo, non arriva alcun finanziamento.

Il sindaco, infine, ha dato incarico all'assessorato ai Lavori pubblici di far verificare, tramite i tecnici di Vesta, la situazione reale dei fossi di competenza comunale e lo stato di manutenzione e pulizia dei canali consortili.

Mauro De Lazzari